

Decreto concernente l'attuazione degli articoli 26 e 26-bis del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144 – Revisione dell'assetto ordinamentale degli Istituti tecnici. Incontro al MIM

In data 12 febbraio 2026 si è svolto presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito un incontro relativo al decreto attuativo degli articoli 26 e 26-bis del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, riguardante la revisione dell'assetto ordinamentale degli Istituti tecnici e la definizione di indirizzi, articolazioni, quadri orari e risultati di apprendimento.

Nel corso della riunione, sono stati illustrati dall'Amministrazione i contenuti del provvedimento.

Il decreto, attualmente privo delle Linee guida, è in attesa del visto degli organi di controllo, dopo che anche il CSPI ha trasmesso il proprio parere.

L'elaborazione del testo è stata affidata a Commissioni di lavoro articolate su più livelli:

- un primo gruppo nazionale presso la Direzione generale per l'istruzione tecnica e professionale, con il coinvolgimento di esperti del settore;
- un secondo livello composto da 11 sottogruppi incaricati dell'approfondimento dei diversi indirizzi;
- reti di scuole attivate a livello regionale.

L'articolo 1 del decreto esplicita la finalità di rivedere i percorsi degli Istituti tecnici al fine di adeguare i curricoli alle esigenze del settore produttivo nazionale e ai processi di innovazione digitale che interessano il mercato del lavoro.

Il decreto prevede l'eliminazione delle opzioni attualmente presenti nei quadri orari. Le istituzioni scolastiche potranno intervenire attraverso l'utilizzo della quota di autonomia (fino al 30%), ad invarianza finanziaria.

Posizione della UIL Scuola

La UIL Scuola ha espresso forti criticità in merito a diversi aspetti del provvedimento.

Tempistiche inadeguate.

Le scadenze previste risultano del tutto incompatibili con una corretta attuazione della riforma. Con il termine delle iscrizioni ormai imminente, le scuole non avranno il tempo necessario per svolgere un'adeguata attività di orientamento rivolta alle famiglie e agli studenti. Ciò comporta un serio rischio di disorientamento e difficoltà organizzative.

Riduzione delle ore di Italiano al quinto anno

Abbiamo espresso totale disaccordo anche rispetto alla riduzione delle ore di Italiano nel quinto anno, che passano da 132 ore annuali (4 ore settimanali) a 99 ore annuali (3 ore settimanali).

Tale scelta determina una ulteriore compressione dell'Area di istruzione generale, che scende complessivamente a 462 ore annuali rispetto alle attuali 495 ore.



Questa riduzione appare in evidente contrasto con quanto previsto dall'art. 26-bis, comma 2, lettera a), punto 1), del decreto-legge n. 144/2022, che individua tra le finalità prioritarie il rafforzamento delle competenze generali linguistiche, storiche, matematiche, scientifiche, giuridiche ed economiche.

Tali competenze risultano fondamentali per gli studenti degli Istituti tecnici, sia ai fini dell'ingresso nel mondo del lavoro, sia per il proseguimento degli studi nella formazione terziaria.

Parere CSPI

In ultimo, appare del tutto palese che l'incontro sui contenuti del decreto avrebbe dovuto svolgersi prima dell'espressione del parere da parte del CSPI.

Si tratta di una evidente incongruenza procedurale che non può passare inosservata, poiché il confronto sindacale dovrebbe precedere i passaggi formali di consultazione istituzionale, al fine di garantire un reale contributo di tutte le parti sindacali.

La componente della UIL Scuola all'interno del CSPI provvederà a segnalare tale criticità nei prossimi incontri dell'organo collegiale.

Per la UIL Scuola hanno partecipato Rosa Cirillo e Andrea Codispoti.

Per l'Amministrazione il Direttore Generale Ettore Acerra.